

# Il diritto delle energie rinnovabili in Italia ed Europa tra incentivi e crisi economica

di Paolo Zagami\*



Paolo Zagami

**L**e energie rinnovabili nel panorama del diritto e della finanza Europea sono state, soprattutto negli anni più recenti, oggetto di espressi provvedimenti legislativi e di politiche statali di incentivazione finalizzati a definire una politica di uso razionale dell'energia. In questa prospettiva è dunque corretto parlare di "diritto internazionale delle fonti rinnovabili" come di una vera e propria branca del diritto dell'ener-

gia, il cui scopo principale è quello di regolamentare un mercato che a livello mondiale rappresenta certamente una tra le più remunerative fonti di business.

Da quanto infatti emerge dal rapporto annuale di Legambiente, le FER ("Fonti Energetiche Rinnovabili", vale a dire ad esempio il solare termico, il fotovoltaico e l'eolico) stanno vivendo una stagione di grande sviluppo, assumendo un peso sempre maggiore nella produzione energetica, in considerazione tra l'altro della acquisita comune consapevolezza che queste fonti energetiche, oltre ad essere inesauribili, sono ad impatto ambientale nullo in quanto non producono né gas serra né scorie inquinanti da smaltire.

Negli ultimi anni la quota mondiale percentuale di energia prodotta tramite queste fonti è vistosamente aumentata e sulla base di questo trend è possibile affermare con certezza che le FER avranno una ulteriore crescita esponenziale nei prossimi 10 anni, in modo particolare per l'eolico ed il solare. Molto interessanti sono anche i numeri che riguardano il fotovoltaico: basti pensare che nel solo anno 2009 in Italia sono stati installati 730 MWp, in Francia 185 MWp ed in Germania 3000. Questi dati possono essere considerati dei risultati di incremento eccezionali se si considera che in tutto il mondo nell'anno 2008 l'installato fotovoltaico aveva raggiunto i 5600 MWp. Tutto ciò premesso risulta evidente che le FER saranno gli unici settori energetici ad avere una forte crescita in termini di fatturato, numero di occupati ed energia prodotta poiché questa tipologia di produzione energetica si configura come la vera innovazione del prossimo futuro nel settore dell'energia mondiale.

Nell'attuale periodo di crisi economica che sta attraversando l'Europa, puntare sulle fonti energetiche rinnovabili, in particolare su quelle solare, eolica e geotermica, può rappresentare dunque una straordinaria occasione per creare nuova occupazione e ridurre la dipendenza dalle importazioni di greggio, oltre che stimolare la ricerca e l'innovazione tecnologica; può essere inoltre una opportunità per ripensare e migliorare la qualità delle nostre città e per rinnovare e recuperare edifici che consumano troppa energia poiché caldi d'estate e freddi d'inverno. A seconda di quelle che sono le potenzialità locali, la strada da seguire è quella della valorizzazione delle risorse naturali (sole, vento, acqua, biomasse e calore del sottosuolo).

Per quel che riguarda nello specifico la Calabria, le politiche energetiche in atto sono volte a sostenere il risparmio energetico e l'efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro utilizzazione finale, a sviluppare strategie di controllo ed architetture per sistemi distribuiti di produzione di energia, ad incrementare la disponibilità di ri-

sorse energetiche per usi civili e produttivi e, soprattutto, a rispettare l'adeguamento del Piano Energetico Ambientale agli standard dell'UE.

Al momento si riscontra una discreta produzione di energia da impianti idroelettrici, mentre in stallo rimane la produzione di energia solare, nettamente insufficiente rispetto alle altre regioni meridionali e necessariamente da incrementare considerando che il sole è una vera e propria fonte di ricchezza della Regione. Occorre spingere su scelte ed incentivi anche per quel che riguarda il patrimonio edilizio ed una strada da percorrere potrebbe essere quella dei comuni rinnovabili; la prospettiva deve insomma essere quella di un'autonomia energetica di edifici ed ambiti territoriali, per raggiungere, anche in Calabria, quelli che sono gli obiettivi fissati al 2020.

Tuttavia, in generale, non poche titubanze si riscontrano ancora tra imprenditori e privati cittadini che si avvicinano a questo tipo di energie, specialmente con riguardo alle incertezze che ruotano intorno agli incentivi statali. Proprio per questo recentemente il Ministero dello Sviluppo Economico ha predisposto uno schema di Decreto per il riordino degli incentivi alla produzione di energia rinnovabile, sia per il settore dei pannelli fotovoltaici sia per le altre energie rinnovabili elettriche (eolico, idroelettrico, biomasse, energia geotermica).

Fin dalle premesse della bozza traspare l'intenzione del Governo di realizzare gli obiettivi fissati dal Pacchetto europeo clima-energia 20-20-20, vale a dire ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, portare al 20% il risparmio energetico e aumentare al 20% il consumo di fonti rinnovabili. L'obiettivo generale dell'Italia, previsto da questo pacchetto, è più esattamente del 17%, e considerando il trend favorevole degli ultimi anni, si auspica il raggiungimento di tale obiettivo anticipatamente rispetto la scadenza prevista per il 2020.

Degno di rilievo è il fatto che il testo appare ispirato dalla necessità di ridurre gli incentivi statali rispetto a quelli erogati sino ad oggi, controbilanciando però questa riduzione con una durata temporale superiore di tali agevolazioni: dunque, se ad

oggi l'incentivo è riconosciuto per 15 anni, in futuro la tariffa omnicomprendiva sarà parametrata alla vita media utile convenzionale dell'impianto (che il nuovo decreto non fissa mai al di sotto dei 20 anni a partire dalla data di entrata in esercizio e potrebbe arrivare fino a 30 anni nel caso di determinate tipologie di impianti idroelettrici).

Ma aldilà dell'aspetto tariffario, numerose sono le novità che saranno introdotte per accedere ai vari incentivi e agevolazioni. Innanzitutto, è prevista l'iscrizione in appositi registri informatici tenuti dal GSE (Gestione Servizi Energetici), predisposti per ogni specifica fonte e per ciascuna tipologia di impianto. Il nuovo decreto stabilisce l'arco di potenza nominale per tutte le fonti rinnovabili da 50 kW a 5.000 kW (elevata

fino a 20.000 kW solo per idroelettrico e geotermico), entro il quale è necessaria la iscrizione ad un apposito registro per accedere ai meccanismi di incentivazione differentemente dagli impianti di potenza inferiore ai 50 kW che hanno accesso diretto agli incentivi. Requisito per l'iscrizione al registro è che l'impianto sia già in possesso del titolo autorizzativo, anche se non ancora entrato in esercizio.

La procedura di iscrizione al registro è elaborata dal GSE entro il 31 luglio 2012, che successivamente formerà le graduatorie degli impianti ammessi, per i quali sono individuati ben precisi termini per la relativa entrata in esercizio (si oscilla dai 12 a 24 mesi a seconda della tipologia di impianto). Il mancato rispetto dei termini comporta una decurtazione progressiva dell'incentivo (-0,5% per ogni mese di ritardo per 12 mesi) fino ad una riduzione massima del 15%.

Dalla recente e tanto attesa Conferenza unificata Stato-Regioni avente ad oggetto il V Conto Energia risulta peraltro che, mentre da un lato le Regioni e gli Enti Locali spingono per mantenere alti gli incentivi, dall'altro l'Autorità per l'Energia ha confermato i tagli non solo a tali incentivi ma anche al ricorso ai registri GSE (tutto questo in contrasto con l'ammonimento dell'UE di non tagliare ulteriormente gli incentivi, proponendo anche di aggiungerne di nuovi per le energie rinnovabili termiche). Pertanto i Decreti di cui sopra dovranno farsi ancora attendere. •

\*Avvocato  
Studio Legale Internazionale Zagamilaw

